

Note aggiuntive alla “rivoluzione fiscale”

Cominciamo dal rischio di un calo del gettito fiscale. Io penso che sia un falso problema. Anzi, sono convinto che il gettito fiscale aumenterebbe. Provo a spiegare perché. Per comodità stabiliamo che l'attuale reddito prodotto dai cittadini italiani (persone fisiche e giuridiche) sottoposto alla tassazione sia pari a 100. Mettiamo che la tassazione totale sia del 40 per cento. Poniamo che ci sia un 25 per cento di reddito prodotto che sfugga alla tassazione (evasione fiscale). Se anche questo reddito fosse tassato la collettività avrebbe un'ulteriore entrata di 10 (oltre ai 40 che già entrano). Se avessimo una “bacchetta magica” che riuscisse a tassare tutti i redditi, avremmo sicuramente un aumento delle entrate. Questa “bacchetta magica” si chiama “deducibilità”. Se ogni cittadino avesse un concreto interesse a dedurre ogni spesa effettuata, l'evasione finirebbe all'istante. Attualmente sia il cittadino consumatore finale che il fornitore di servizi o prodotti hanno interesse a non dichiarare la transazione (il primo risparmia l'IVA, il secondo acquisisce un reddito non tassabile). Con la piena deducibilità il cittadino chiederebbe anche lo scontrino del caffè e il venditore sarebbe “costretto” a fornire il documento. Questa proposta dovrebbe trovare il consenso di tutti i consumatori, la neutralità dei venditori onesti e la contrarietà degli evasori. Dato che anche i venditori sono consumatori, alla fine dovrebbero essere contrari soltanto i grandi evasori, cioè una minoranza. Quindi, non ci dovrebbero essere problemi di consenso (diversamente dalle eventuali proposte di tassazione per la riduzione del debito pubblico...). Ovviamente, consentendo la deducibilità di tutte le spese la base imponibile si assottiglierebbe di molto. Il che significa che le aliquote IRPEF dovranno subire un significativo aumento per mantenere uguale il gettito. Ma il totale da pagare per ciascun cittadino sarà mediamente inferiore a quanto pagato in precedenza. Perché con questo sistema pagherebbero le tasse anche quelli che non le pagavano prima. Al cittadino non dovrebbe importare nulla se l'aliquota più alta sarà al 43% (attuale) o al 72% (come prevedeva la legge del 1971). Finora le aliquote si applicavano sostanzialmente al reddito, quelle che io auspico si applicherebbero alla rimanenza tra reddito e spese, cioè alla effettiva capacità contributiva. Quello che conta è la cifra che effettivamente si paga e mediamente (a parità di gettito complessivo) sarà più bassa (su questo non ci sono dubbi: è una questione di matematica). Questa nuova impostazione costringerà a rivedere le aliquote e questo è un bene, poiché negli ultimi decenni la “progressività” è stata “compressa” notevolmente, senza significative distinzioni tra governi di centrodestra e centrosinistra.

Insomma, la questione è mal posta (anche da Tremonti). Dovrebbe essere riformulata in questo modo. Attuando la piena deducibilità e volendo mantenere un eguale livello di entrate fiscali, quali aliquote dobbiamo applicare?

È giusto dedurre anche i beni di lusso? La risposta è complessa. Certamente l'acquisto di uno yacht o di una Ferrari non può essere considerato un bene necessario come il pane o la pasta. Però se non vogliamo ritornare nella spirale dell'evasione, dobbiamo consentire anche questa deduzione. Ma il pane potrebbe essere dedotto al 100% del costo, mentre la Ferrari dovrebbe essere dedotta “solo” al 40% del costo effettivo (dico 40% per indicare una percentuale che certamente mantenga il contrasto di interesse tra venditore e acquirente, ma che sia molto diversa dalla deduzione totale che si applicherebbe per le spese necessarie, quali sono quelle per alimentazione, istruzione, salute, ecc.). Così facendo forse chi compra la Ferrari non pagherebbe abbastanza, poiché con l'acquisto magari eviterebbe una tassazione del 72% dell'IRPEF (anche se però questo varrebbe solo per il 40% del costo effettivo). Se si volesse tassare in modo più significativo l'acquisto di questi beni (come anche di quelli inquinanti e non socialmente utili), si potrebbe reintrodurre un'aliquota IVA per i beni di lusso (per esempio del 30% o 40%). Questo servirebbe anche come disincentivo al consumismo di beni “non utili”. Però implicherebbe un innalzamento dell'aliquota della deducibilità, poiché più l'IVA è alta, più c'è il rischio di prodotti venduti “in nero” (proprio per risparmiare l'IVA). Ciò comporterebbe però l'aumento della percentuale della detraibilità per evitare la convenienza all'evasione. Capisco che consentire anche la deduzione (anche se parziale) dei beni di lusso può sembrare iniquo, ma sarebbe ancora più iniquo permettere l'utilizzo di beni di

lusso senza tassazione (come avviene adesso), poiché gli yacht si noleggiavano da società off-shore e le Ferrari si intestano alle aziende...!!! Tenendo conto della situazione attuale, mi sembra più ragionevole incentivare tutti a dichiarare tutto, riducendo al minimo il sommerso (terreno di coltura anche delle mafie ...).

Non c'è il rischio di alimentare il consumismo? Sì che c'è. Però c'è un consumismo "buono" e uno "cattivo" (ovviamente la realtà è più "sfumata"). La deducibilità è una straordinaria leva economica. Basta guardare cos'è accaduto con le detrazioni per le ristrutturazioni edilizie e per i pannelli solari. Se i costi per libri e biciclette venissero dedotti al 100%, mentre quelli per videogiochi e motorini venissero dedotti solo al 50%, di sicuro daremmo una spinta all'acquisto dei primi due prodotti rispetto ai secondi. A noi sembra strano che anche la Ferrari sia deducibile, ma in realtà diventerebbe un investimento penalizzante rispetto a tutti gli altri ...!!! Non dobbiamo ragionare pensando alla situazione attuale (in cui la Ferrari non è deducibile), ma in quella in cui tutto sarebbe deducibile.

Con la leva delle deduzioni potremmo privilegiare l'economia utile e solidale rispetto a quella dannosa e/o superflua. È interessante che l'assegnazione delle percentuali di deduzione (secondo me dal 100% al 40% circa), obbligherebbe la collettività a stabilire cosa è più utile e cosa non lo è: un bellissimo esercizio di politica economica!!!

Con tutte queste deduzioni la dichiarazione dei redditi diventerà "quasi impossibile"? Certamente l'enorme ampliamento (rispetto alla situazione attuale) delle categorie di spese deducibili implica una maggiore complessità (tipo dichiarazione Vanoni). Ma visto l'interesse diretto del contribuente, penso che tutti si attrezzerebbero per conservare tutta la documentazione utile. E poi sarebbe anche il tempo di utilizzare la tecnologia che abbiamo a disposizione. Settimana scorsa sono andato in farmacia, ho chiesto un farmaco, ho presentato la tessera sanitaria della regione Lombardia (tipo bancomat) e il farmacista mi ha stampato uno scontrino fiscale con il mio Codice Fiscale valido per la detrazione. Ora se ogni cittadino disponesse di una tessera fornita dalla Agenzia delle Entrate (anche adesso l'abbiamo, ma c'è stampato solo il C.F.) in grado di interfacciarsi (tipo carta di credito) con tutti i sistemi di pagamento, non solo disporremmo facilmente di documentazione cartacea idonea alla compilazione della dichiarazione dei redditi, ma ogni acquisto (essendo collegato con un C.F.) potrebbe finire direttamente nella banca dati dell'Agenzia delle Entrate. In altre parole, se il sistema fosse organizzato in modo adeguato, tutta la parte della dichiarazione relativa alle deduzioni potrebbe essere fornita al contribuente già precompilata dall'Agenzia delle Entrate!!!

Ovviamente, ogni prodotto acquistato dovrebbe essere "associato" alla percentuale di deducibilità stabilito per quella categoria di prodotto. Sembra complesso, ma in realtà non lo è, poiché ogni prodotto è già "associato" alla percentuale di IVA prevista. Si tratta di aggiungere un collegamento anche per la deducibilità. Comunque, almeno all'inizio per evitare eccessive complicazioni si potrebbero introdurre solo 4 scaglioni di deducibilità. Ad esempio: 100% per spese assolutamente necessarie (pane, libri, biciclette, affitto, ecc.), 80% per spese non del tutto necessarie (computer, auto a metano, ecc.), 60% per spese un po' dannose e/o futili (abbonamento impianti da sci, auto a benzina/diesel, ecc.) e 40% per beni di lusso o dannosi (auto di grande cilindrata, liquori, sigarette, ecc.). Ovviamente sono categorie sempre discutibili e affinabili: per esempio non so dove collocare il vino ...!!! Però all'incirca ci si può azzeccare ...

Comunque, è il caso di ricordare che anche adesso la materia è complessa, poiché per esempio per i soldi donati per associazioni di volontariato internazionale nella dichiarazione dei redditi bisogna calcolare se conviene dedurre la spesa dal reddito (ma nel limite del 2%) o se è meglio detrarre il 19% dalla tassazione. Tutto sommato mi sembra più semplice adottare soltanto il metodo della deduzione (seppure in percentuali diversificate) delle spese dal reddito. Le detrazioni a quel punto possono essere cancellate tranquillamente.

Rocco Artifoni